

PER INIZIARE LA NOSTRA VITA DI COPPIA DALLA GIUSTA PROSPETTIVA

E' questa la ragione che ci ha spinti ad intraprendere l'esperienza di missione. Una sera, in mezzo ai mille depliant presi in agenzia per scegliere le città da visitare nel nostro coast to coast in America, che pensavamo sarebbe stato il nostro viaggio di nozze, in un modo strano, che neppure ricordiamo con precisione, l'IDEA: perché non andiamo in missione? Proprio noi, che nemmeno sapevamo dove fosse il Centro Missionario! E così, dopo una serie di incontri, sempre più convinti della nostra scelta, due giorni dopo il nostro matrimonio siamo partiti per l'Ecuador, esattamente a La Troncal, presso la scuola S. Gabriel. Ad accoglierci Maria Luisa e Sergio, una coppia di Ranica che giovanissima è partita e ha lasciato tutto per fare ciò che dicono: "ciascun cristiano dovrebbe fare"! Giustoma quanta forza ci vuole!! Loro non fanno niente, "è tutta opera di Gesù" continuano a ripetere! Con loro i due figli che hanno deciso di rimanere a vivere con loro e si sono costruiti una famiglia lì.

L'Ecuador è un paese molto povero e di conseguenza molto pericoloso. Noi non abbiamo mai potuto muoverci da soli, nemmeno i mezzi pubblici sono sicuri. La gente non è cattiva ma ha fame e nulla da perdere. Nella città il contrasto fra quartieri con ville lussuosissime e baracche senza servizi igienici, né acqua, né energia elettrica. Poi la campagna: con distese di piante di banane, cacao e canna da zucchero e dove la gente vive abbandonata nella miseria. Paesaggi poveri ma di una bellezza incantevole e completamente diversi fra loro. La scuola invece è un'isola felice. Sicuramente i coniugi Beretta hanno passato tempi ben più difficili di malattia, ostilità e in cui tutto sembrava andar storto, ma il risultato è sorprendente. Nella scuola si studia e si impara a lavorare, sia maschi che femmine. I ragazzi una volta finiti gli studi trovano subito lavoro perché si sa che chi studia alla S. Gabriel lavora bene, veloce e sa usare il cervello. I professori la mattina insegnano ed il pomeriggio lavorano perché la scuola per mantenersi produce scaffalature di grandi dimensioni, mobili vari, luci, veramente una moltitudine di cose diverse. Abbiamo trovato nelle persone una gran dignità: tutti si aiutano, sono disponibili e lottano per vivere bene anche se sono nati in un posto con poche possibilità. La scuola insegna a rispettare le cose ed il prossimo, ad averne cura e a lottare per ciò che si vuole e in cui si crede perché Dio rende tutto possibile. Se pensiamo invece a molti ragazzi nelle nostre scuole che danneggiano le cose, che non studiano, che si fanno mantenere dai genitori perché pensano che tutto gli sia dovuto ci chiediamo: chi sono i veri poveri?

Il messaggio più importante che ci portiamo via dall'Ecuador e che MariaLuisa e Sergio ci hanno ripetuto molte volte è che non bisogna vedere le persone povere e dire: poverini!! Non esiste un "noi" ed un "loro", tutti siamo uguali e figli dello stesso padre, è solo che qualcuno è nato in un posto del mondo diverso. Bisogna portare in questi luoghi le stesse possibilità che ci sono nei paesi più ricchi. La pietà non serve a nulla, bisogna metterli nella condizione di potersi costruire un futuro dignitoso.

Ecco perché la S. Gabriel è una scuola da ricchi ma per poveri.